

L'attuale amministratore dell'Ente idrocarburi testimone al processo Cusani, rivela: «Tra l'85 e il '92 tre società del gruppo furono usate per costituire una riserva di danaro sporco»

Di Pietro però lo invita ad andare avanti nell'indagine interna su Agip, Snam e Enichem Scoperto un nuovo conto svizzero gestito dall'imputato. Ascoltato anche Arturo Ferruzzi

«Corvette irachene» L'ammnistia chiude l'inchiesta

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Archiviazione per intervenute prescrizioni e amnistia. Con questa formula, resa obbligatoria dall'irreversibile trascorrere del tempo, passerà un bel colpo di spugna su una delle più maestose tangenti che sarebbero circolate in Italia nel corso degli Anni Ottanta. Secondo l'accusa non meno di undici milioni di dollari - all'incirca 12 miliardi di lire - costituirono una supermazzetta, «ritagliata» in margine all'annosa vicenda delle «corvette irachene», e finita, fifty fifty, nelle tasche dell'allora presidente dc della Fincantieri, Rocco Basilio, e nelle casse del Psdi di Pietro Longo.

Eni, 500 miliardi di fondi neri

Bernabè: «Si pagavano false fatture per finanziare i partiti»

Le indagini interne all'Eni volute dall'attuale amministratore delegato Franco Bernabè hanno già rivelato che tra l'85 e il '92 tre società del gruppo - Saipem, Snamprogetti e Nuovo Pignone - furono usate per costituire fondi neri per 500 miliardi. È emerso durante la deposizione di Bernabè al processo Cusani. Indagini in corso su Agip, Snam ed Enichem. Scoperto un conto svizzero gestito da Cusani.

stema di Pacini Battaglia per 25 miliardi di lire. Le due controllate estere della Saipem - Saipem Uk di Londra e Saipem Ag di Zurigo - hanno invece emesso false fatture per 180 miliardi di lire, 98 milioni di dollari, 33 milioni di marchi tedeschi e 25 milioni di franchi svizzeri di cui 57 milioni di dollari, 2 milioni di franchi svizzeri e 28 milioni di marchi sono finiti nelle casse di Pacini Battaglia. Per il Nuovo Pignone sono stati rilevati versamenti a Pacini Battaglia per 5 milioni di dollari, 5 milioni e mezzo di marchi e 1 miliardo di lire.

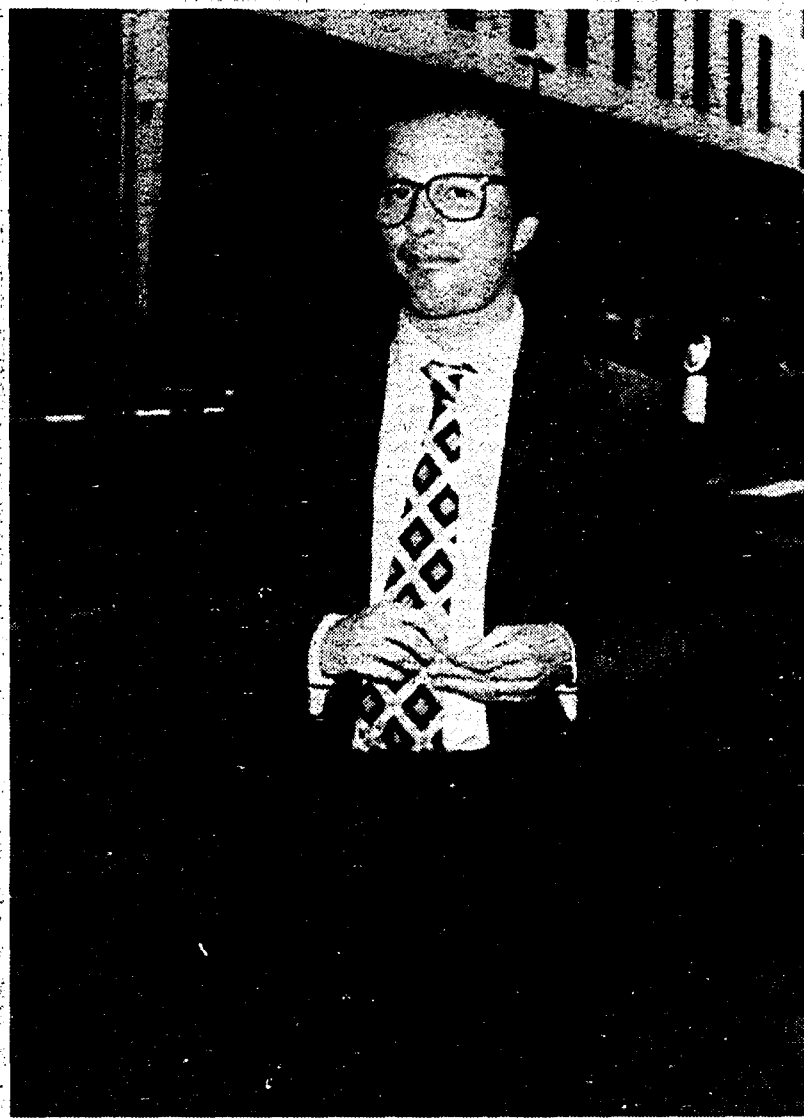
Giallombardo. Tutti i movimenti erano stati disposti da Sergio Cusani attraverso un collaboratore. Prima di Franco Bernabè era stato interrogato Antonio Serina, ex membro della giunta Eni di area dc. L'ex manager ha avuto un frettoso colloquio con un intervento del pm Di Pietro. «Lei mi sta facendo passare per uno che ha preso mazzette», ha sbottato Serina.

replica del pm: «Non dica così. Sembra che abbia la coda di paglia, non ho ancora iniziato». Serina: «Nessuno può dire che ho portato soldi alla Democrazia Cristiana». Infine è toccato ad Arturo Ferruzzi, testimone sotto inchiesta a Ravenna. Ha spiegato che, dopo la morte del padre Serafino Raul Gardini diventò il rappresentante della famiglia e ha aggiunto di non essersi mai inter-

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Gli avvocati di Sergio Cusani, lo avevano citato come testimone. E si aspettavano che Franco Bernabè, attuale amministratore delegato dell'Eni, contribuisse, volente o nolente, a tirare fuori dal fuoco un po' delle roventi castagne del loro assistito. Il finanziere Sergio Cusani. Invece Bernabè - sicuro di sé, giovane, aria da professore saccente - non li ha soddisfatti granché, almeno per ora. In compenso sono spuntati 500 miliardi «sporchi» frutto della gestione dell'Ente nazionale idrocarburi precedente alla gestione Bernabè, succeduto a Gabriele Cagliari nell'agosto scorso con la fama di moralizzatore. Un'altra vagonata di fondi neri di cui si è parlato durante il contrainterrogatorio dell'amministratore delegato dell'Eni da parte del pm Antonio Di Pietro. Ed è solo la punta di un iceberg visto che quella somma è stata scoperta negli ultimi mesi dopo che Bernabè aveva ordinato di far pulizia nei conti di tre sole società del gruppo: Snamprogetti, Saipem e Nuovo Pignone, nel periodo 1985-1992. Restano fuori tre grosse società - Agip, Snam ed Enichem - su cui gli ispettori dell'Eni stanno ancora indagando. E se ne vedranno delle belle. Tutti i risultati delle indagini interne, dedicate soprattutto alla ramificazione estera, saranno passati alla magistratura.

Dunque dal 1985 al 1992 Snamprogetti, Saipem e Nuovo Pignone hanno fatto pagamenti sulla base di false fatture emesse dalle società di Pierfrancesco Pacini Battaglia, uomo-ombra del sistema dei partiti di governo sul fronte dei fondi neri Eni, e da altri «sponsor esteri». Totale: circa 500 miliardi di lire. «Fino al 1992 ha confermato durante la deposizione Franco Bernabè - la sola Snam Progetti ha fatto pagamenti per false fatture al si-



Luigi Bisignani, si è consegnato ieri al giudice Di Pietro

Si costituisce, dopo 5 mesi di latitanza, l'ex fedelissimo di Andreotti Bisignani si consegna a Di Pietro Fece da tramite tra Ferruzzi e Ior

Luigi Bisignani, primula rossa di Tangentopoli, si è costituito ieri mattina. È arrivato all'aeroporto della Malpensa alle 9.55 e ad attenderlo c'era Antonio Di Pietro. Ex giornalista dell'Ansa e capo delle relazioni esterne Ferruzzi, è indicato da Sama come l'uomo che aprì i forzieri dello Ior alla famiglia ravennate, per riciclare 92 miliardi di Cct. Fu il tramite per «oliare» gli andreottiani e Cirino Pomicino.

l'ex numero due della Montedison, ha spiegato che Bisignani ebbe un ruolo decisivo nel romanzaccio di Enimont. «Devo specificare - si legge a verbale - che all'epoca Bisignani non era ancora del gruppo Ferruzzi (divenne direttore delle relazioni esterne nel luglio 1992, ndr) ma era un giornalista, credo dell'Ansa, che aveva buoni rapporti con Gardini e Cusani. Vi era la necessità di tener buona quella parte della dc che non faceva direttamente riferimento a Forlani e fu individuata in Bisignani la persona che poteva fare da collegamento con quella parte della dc che faceva riferimento a Pomicino e quindi alla corrente di Andreotti». Ed ecco come entra in scena la banca valicana: «Bisignani aveva delle entrate nel Ior quindi attraverso lui si potevano negoziare Cct e titoli ricevuti da Bonifaci. In pratica il ruolo di Bisignani doveva essere quello di permettere il collegamento con Ior per negoziare i titoli e la successiva collocazione presso i politici di riferimento». Grazie a Bisignani, la banca già inguaiata dieci anni fa dal crack del vecchio Banco Ambrosiano, aveva riciclato, più o meno consapevolmente, 92 miliardi in Cct, provenienti dal-

la mazzettona Enimont. Per questo mediazione era stato ricompensato con 4 miliardi (tondi tondi). Ora da lui ci si aspetta un racconto dettagliato sul ruolo che ebbe nella vicenda Giulio Andreotti, all'epoca presidente del consiglio, rimasto finora miracolosamente estraneo alla vicenda Enimont. Oggi sarà interrogato nel carcere di Opera dal giudice per le indagini preliminari Iorio Ghitti, mentre il pm Antonio Di Pietro ha già annunciato che lo sentirà direttamente in tribunale l'11 gennaio, nel corso della prossima udienza del processo Cusani. È accusato di violazione della legge sul finanziamento ai partiti, ma l'ordine di cattura era stato emesso quando ancora non era emerso il suo ruolo nei confronti dello Ior. Rischia l'accusa di ricettazione.

scantare un periodo di purgatorio, dopo che il suo nome risultò nell'elenco della P2, titolare della tessera numero 1869, ma alla fine degli anni ottanta - quella disavventura giudiziaria era già archiviata. Siamo all'epoca in cui Andreotti si insediò a Palazzo Chigi e in parallelo riprendono le fortune di Bisignani, che aveva ereditato dal padre ottimi rapporti col nuovo presidente del consiglio. Prodotto tipico del sottobosco politico della capitale, apparve subito a Carlo Sama come un grimaldello indi-

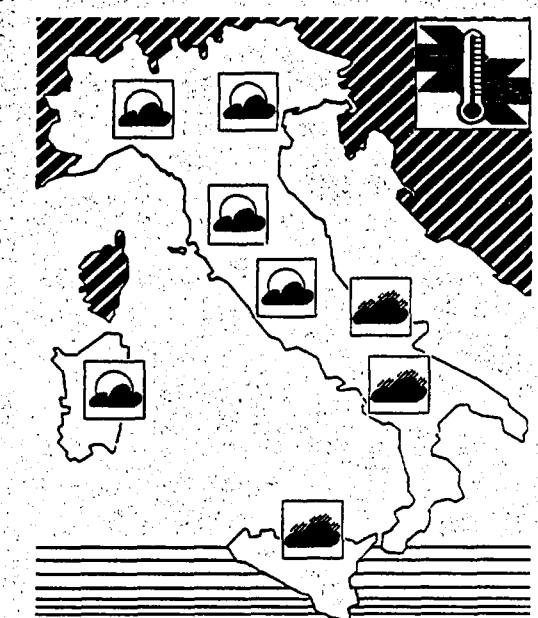
Mondiali '90 Chiesto il processo per 16 deputati

NAPOLI. I magistrati napoletani che indagano sullo scandalo delle tangenti per gli appalti dei lavori eseguiti per i mondiali di calcio del '90 hanno chiesto il rinvio a giudizio di 16 deputati e di 19 tra amministratori pubblici ed imprenditori. Le accuse contestate vanno dalla concussione alla corruzione. I provvedimenti sono stati firmati dal sostituto procuratore Isabella Iaselli. I parlamentari imputati sono Paolo Cirino Pomicino (dc), Francesco De Lorenzo (psi), Vincenzo Scotti (dc), Giulio Di Donato (psi), Ligo Grippo (dc), Antonio Ciampaglia (psdi), Giuseppe Demitry (psi), Carlo D'Amato (psi), Giuseppe Galasso (pri), Felice Iossa (psi), Franco Iacono (psi), Berardino Impegno (pds), Vincenzo Meo (dc), Raffaele Russo (dc), Giuseppe Russo (psi) e Salvatore Variante (dc). Le mazzette che sarebbero state intasate dai deputati riguardano i lavori per la realizzazione della Linea tranviaria rapida (costati 340 miliardi), l'ammmodernamento dello stadio San Paolo (140 miliardi) e la ristrutturazione del piazzale Teccio, antistante all'impianto sportivo di Fuorigioco (270 miliardi). Secondo i magistrati

MILANO. Sono appena passate le nove del mattino, il processo Cusani sta per iniziare, ma Antonio Di Pietro chiede al collega Piercamillo Davigo di sostituirlo in aula. Deve andarsene per due ore, per un impegno urgente. L'impegno si chiama Luigi Bisignani, latitante dal 2 agosto scorso, che alle 9.55 in punto è atterrato all'aeroporto di Malpensa per costituirsi. A dire il vero si è trattato di una decisione forzata. Si era rifiutato negli Stati Uniti dopo che due mesi fa la guardia di Finanza lo aveva scovato a Londra, proprio nei giorni in cui Carlo Sama lo indicava come l'uomo che aveva aperto ai Ferruzzi i forzieri dello Ior, la potente banca vaticana.

In effetti sembrava strano che Gigi Bisignani, intimo di Andreotti, onnipotente consigliere di Gelli ai tempi della P2, si fosse ridotto al ruolo di portaborse di lusso in uno degli affari più intricati e complessi dell'ingegneria della mazzetta. L'ordine di cattura che gli aveva messo le ali ai piedi l'estate scorsa, lo accusava di aver fatto da tramite per consegnare all'ex ministro Paolo Cirino Pomicino tre miliardi e 400 milioni provenienti dalla grande torta della super-mazzetta Enimont, tra la fine del 1990 e i primi mesi del 1991. Bisignani appariva come il mediatore scelto da Gardini per ingraziarsi, attraverso «o ministro», la sfera degli andreottiani. Ma scava scava, agli inizi di novembre, il buon Carlo Sama,

CHE TEMPO FA



Weather forecast icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

SITUAZIONE: La perturbazione di origine atlantica, presente al nord, tende ad interessare anche le regioni centro meridionali. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni sparse, nevose sui rilievi alpini al di sopra dei 1500/1700 metri. Su tutte le altre regioni da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso. Nel corso del pomeriggio la nuvolosità tenderà ad aumentare ad iniziare dalle regioni tirreniche e gradualmente si estenderà alle altre regioni, associata a locali precipitazioni, occasionalmente temporalesche sulla Calabria e sulla Sicilia. TEMPERATURA: in aumento sulle zone ioniche; senza apprezzabili variazioni altrove. VENTI: da moderati a forti meridionali al centro, al sud della penisola e sulla Sicilia; moderati dai quadranti occidentali sulle altre regioni. MARI: Mossi i bacini settentrionali; da molto mossi a localmente agitati gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables with city names and temperatures.

ItaliaRadio Oggi vi segnaliamo section with program listings and times.

L'Unità Tariffe di abbonamento section with subscription rates and contact information.